



Ettore Mautone

Dopo le falle nella rete del 118 sono i tetti di spesa per i privati accreditati il nuovo scoglio da superare per il presidente-commissario Vincenzo De Luca. In vista ci sono il consueto caos autunnale e la paralisi delle attività di laboratori e centri diagnostici. A complicare le cose i complessi calcoli relativi alla mensilizzazione dei tetti di spesa introdotti dall'ex commissario Polimeni.

I limiti di spesa, dopo lo «stop and go» andato in onda mese per mese nel 2016, quest'anno sono stati infatti attribuiti non più al singolo centro sanitario bensì alla macroarea assistenziale (diagnostica, patologia clinica etc.). Il calcolo mensile è stato inoltre trasformato in un monitoraggio trimestrale (con il 10 per cento di tolleranza) ma le Asl, fino allo scorso luglio, non hanno mai comunicato il consumo reale rispetto al «carburante» disponibile.

La vertenza

Vertice
urgente
in Regione
De Luca
prova
a scongiurare
il blocco

Pertanto prima la Asl Napoli 2 nord e ora la Asl Napoli 1 centro, con una mail di posta certificata, hanno comunicato tardivamente ai centri privati le date di esaurimento del budget. Di conseguenza i distretti,

in fase di liquidazione, non potranno remunerare alcune delle prestazioni rese. La Asl Napoli 1 nei giorni scorsi, per le attività del primo trimestre dell'anno, ha comunicato tutte le date di mancata copertura economica relative al primo e al secondo semestre dell'anno. Prestazioni che allo stato non potranno essere pagate o da recuperare nel prosieguo delle attività a fine anno. Nella prospettiva di lavorare senza la certezza dei pagamenti le strutture accreditate sono intenzionate a fermarsi già dal prossimo settembre con il passaggio all'assistenza indiretta, com'è avvenuto sempre negli ultimi 10 anni.

Pertanto a più riprese, e ognuno per proprio conto, le varie associazioni di categoria (prima l'Aspat, poi la Federlab, quindi Snr e infine Confindustria Sanità) hanno ribadito alla Regione e alla Asl la sostanziale inapplicabilità del computo mensile delle attività. Inapplicabilità riconosciuta dallo stesso ex commissario Joseph Polimeni a marzo del 2016 che poi però, smentendo se stesso, aveva comunque applicato tale disciplina. La composizione del complesso puzzle è ora affidata alle riunioni programmate a Palazzo Santa Lucia tra la struttura commissariale e le controparti. Lunedì scorso a Palazzo Santa Lucia sono stati ricevuti Snr, Confindustria e Federlab ma all'incontro sono intervenuti solo Antonio Postiglione

L'allarme

Braccio di ferro sui tetti di spesa i privati: esami solo a pagamento

L'Asl comunica in ritardo i budget, centri convenzionati in rivolta

Le nuove regole
I limiti di spesa, dopo lo «stop and go» andato in onda mese per mese nel 2016, quest'anno sono stati attribuiti non più al singolo centro sanitario bensì alla macroarea assistenziale. Il calcolo mensile è stato inoltre trasformato in un monitoraggio trimestrale ma le Asl, fino allo scorso luglio, non hanno mai comunicato il consumo reale rispetto al «carburante» disponibile

(direttore generale dell'assessorato) ed Enrico Coscioni (consigliere di de Luca per la sanità) mentre il governatore-commissario era impegnato sulla vicenda 118. Oggi è la volta dell'Aspat, che ha condensato in un documento la sua proposta per superare l'impasse.

La Federlab ricorda la sottostima del budget, il mancato monitoraggio mensile, la tardiva riunione del tavolo tecnico (per la prima volta il 26 luglio fornendo dati a consuntivo del solo primo trimestre) e il falsato conteggio per i pazienti non residenti che non tiene conto delle aggregazioni tra laboratori di Asl distinte. Confindustria invece minaccia il ricorso alle vie legali e Snr invita a riunire il tavolo tecnico ricontrollando le date e trovando soluzioni al pasticcio delle tardive comunicazioni. Infine



L'Aspat da un lato chiede ad horas i calcoli relativi al trimestre luglio-settembre (anche a conguaglio degli sforamenti precedenti), dall'altro di procedere al promesso ricalcolo del fabbisogno, quindi chiede di sbloccare i pagamenti sospesi e di differenziare i costi delle prestazioni di laboratorio tra genetica e biologia molecolare.

La parola ora passa al presidente De Luca, a cui spetta il compito di scongiurare l'ennesimo stop alle attività dei centri privati accreditati garantendo fino a fine anno l'erogazione di analisi di laboratorio, prestazioni di diagnostica e di medicina nucleare controllando al contempo la legittimità delle attività svolte attivando quel nucleo di controllo regionale da tempo promesso ma della cui attività non c'è ancora alcun segnale.